

È SCONTRO A LIVELLO NAZIONALE

Comuni, medici, sindacati e presidi chiedono Dad ma il governo è sordo e impugnerà le chiusure

ROMA. Sul rientro a scuola è muro contro muro. Da un lato il governo che anche ieri, per bocca del ministro Patrizio Bianchi, ha ribadito il «tutti in classe» il 10 gennaio, dall'altra amministrazioni locali, Ordine dei medici, sindacati e presidi che chiedono di posticipare di almeno 15 giorni il ritorno tra i banchi. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, passa alle vie di fatto annunciando la non riapertura per le medie e le elementari perché, a suo dire, «non ci sono le condizioni minime di sicurezza». La fuga in avanti di De Luca sarà, però, stoppata sul nascere dal governo che ha annunciato l'intenzione di impugnare la decisione ma sarà necessario un passaggio in Consiglio dei ministri al momento fissato per il 13 gennaio. Nel decreto legge approvato il 24 dicembre è stata, infatti, prorogata la norma che limita «esclusivamente» alla zona rossa la possibilità agli enti locali di «derogare alle disposizioni» dell'esecutivo in tema di focolai ed elevata diffusione del virus.

In alcuni Comuni della Calabria e della Puglia la ripresa delle lezioni è stata, comunque, rinviata al 15 gennaio alla luce dell'elevato numero di contagiati. La linea del ministero «non è sicuramente quella delle Regioni» come affermato dall'assessore alla Salute dell'Emilia Romagna, Raf-

fae Donini.

Sul campo resta un quadro epidemiologico in forte e rapidissimo peggioramento. Il governatore del Veneto, Zaia, parlando di scuola ha utilizzato il termine «caos». Una anticipazione di quanto potrebbe accadere da lunedì arriva dalla Lombardia dove ieri è suonata la campanella in alcuni istituti. Moltissime le assenze tra gli alunni e il corpo insegnante (239 prof hanno presentato certificato per malattia nella sola provincia di Sondrio) a causa delle quarantene. Per i presidi della regione, quando riapriranno il resto delle scuole «sarà come andare alle Termopoli: non si è passati alla Dad per scelta, ci arriveremo per necessità». Con le nuove regole del Dl approvato il 5 gennaio, secondo una proiezione fatta da Tuttoscuola, tra 10 giorni circa 200mila classi (più di una su due sulle 296mila statali), rischiano di dover interrompere la didattica in presenza. Per la Fondazione Gimbe è «evidente che con questa circolazione virale sarà molto difficile mantenere gli alunni nelle classi». «Ora si è puntato tutto sulle vaccinazioni, ma per esempio per ciò che riguarda la fascia 5-11 anni abbiamo fatto in tre settimane circa 400mila vaccinazioni che per qualcuno sono tante ma in realtà ci sono ancora 3 milioni e 200mila bambini da vaccinare», afferma il presidente Cartabellotta. ●



Peso: 16%